FIORENTINI E MILATEX

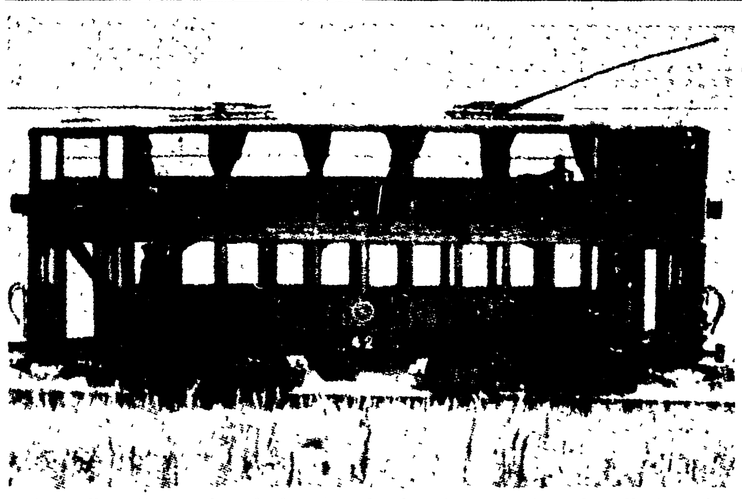
Signor
CONFALONE Pietro
via Licinio Stolone, 38/28
ROMA

Vi comunichiamo di aver preso nei Vostri confronti provvedimento di licenziamento senza preavviso e senza indennità di quiescenza per aver promosso ed attuato l'occupazione della fabbrica il giorno 17 novembre 1964 e per avere svolto azione diretta a screditare l'Amministrazione della Società arrecando alla stessa grave pregiudizio e danno morale e materiale.

Ecco la lettera che la Milatex ha inviato al responsabile della Commissione interna, compagno Pietro Confaloni. Una uguale missiva è stata consegnata agli altri membri della C.I. In precedenza la direzione aziendale aveva offerto una cospicua indennità extraliquidazione nel caso in cui avessero dato le dimissioni.

ADDIO AL TRAM DEI CASTELLI

Da oggi l'ultima corsa sino a Genzano e Velletri sarà sostituita con autobus — Sensibili aumenti delle tariffe



Una delle vetture a due piani usate nei primi decenni del secolo sulle tramvie dei Castelli.

Addio «tranvetto» dei Castelli. Da oggi la linea tramviaria Roma Genzano-Velletri sarà sostituita con un servizio di autobus che si svolgerà lungo il medesimo percorso. Da oggi i tram della Stefer, dunque, continueranno a funzionare soltanto in città e, nel lato verso i Castelli, sino a Cinecittà e a Capannelle. In un comunicato la Stefer precisa che gli autobus saranno confortevoli e moderni.

Il progetto di sostituzione della linea tramviaria venne annunciato già diversi anni or sono. Nel 1954 cominciarono le prime soppressioni e sostituzioni con autoservizio nel tratto Genzano Velletri - bivio Grottaferrata-Frascati e nel tratto Marino-Albano. Tre anni fa analogo provvedimento fu adottato per i tratti Cinecittà-Marino e Cinecittà-Rocca di Papa. Con la soppressione odierna anche l'ultimo tram per i Castelli viene a cessare.

La sostituzione dei tram con moderni autobus significherà maggiore rapidità negli spostamenti, ma anche una maggiorazione sensibile dei prezzi che gli utenti verranno a pagare. Da stamane infatti sono queste le nuove tariffe (in parentesi quelle in vigore sino a ieri): Roma-Ciampino 90 lire (70); Due Santi (110) 100; Albano 140 (100); Ariccia 150 (105); Genzano 170 (115).

La tranvia dei Castelli fu progettata nel 1900, ma dovettero passare due anni prima che i lavori potessero iniziare. Nel primo semestre del 1904 fu aperto al traffico il primo tronco da Porta S. Giovanni a via delle Cave. La prima linea, da Roma a Frascati fu inaugurata il 19 febbraio 1906 fra l'entusiasmo popolare. Il cronista di quei tempi scrisse che la inaugurazione era stata turbata da «tumulti e vandalismi, provocati dalla grande ressa del pubblico soprattutto nel pomeriggio e al ritorno da Frascati, poichè la folla era formata in gran parte da buongustai del vino dei Castelli che, manco a dirlo, era stato venduto in abbondanza». Negli anni successivi la linea si sviluppò e nel 1910 fu progettata la nuova linea dei Castelli, sino a Velletri, lungo la via Appia.

Alla storia del tram dei Castelli, sono inoltre legate, purtroppo, una serie innumerevole di disgrazie per la mancanza di passaggi a livello lungo la linea e, infine, le clamorose proteste popolari per gli aumenti delle tariffe

«Calda» settimana di lotte contro ogni licenziamento

Settimana «calda» per i lavoratori della Milatex e della Fiorentini. Le lettere di licenziamento per i primi e l'ordine di sgombero per i secondi sono altrettante frustate in pieno viso a uomini e donne che si stanno battendo con tenacia esemplare per difendere il posto di lavoro e per salvare due delle poche fabbriche romane.

Questa mattina delegazioni di operai della Fiorentini e della Milatex si recheranno a Palazzo Chigi per chiedere al vice-presidente del Consiglio dei ministri, on. Nenni, di farsi promotore in seno al governo delle iniziative necessarie per risolvere le due gravi vertenze. Questo passo è una nuova dimostrazione della fiducia che gli operai ripongono nella possibilità di ottenere — in ragione della giustezza delle loro richieste — un intervento risolutore da parte dei pubblici poteri.

Altri metodi di lotta — quelli che sempre vengono adottati quando gli animi sono esasperati — saranno impiegati se i pubblici poteri risponderanno alle sacrosante rivendicazioni ordinando l'uso della violenza poliziesca contro gli operai della Fiorentini (i quali devono ancora intascare i salari di novembre e le tredicesime) o non costringendo la Milatex a ritirare i licenziamenti (che non avrebbe dovuto fare secondo gli impegni assunti al momento di ottenere il prestito di 650 milioni).

Palazzine al posto della fabbrica

Palazzine al posto della fabbrica e quattrini per gli speculatori della SFI: questo è l'obiettivo di chi ha deciso il licenziamento di 150 operai della Milatex. I lavoratori lo sanno ed è per questo che si battono da dieci mesi con tenacia. Conoscono perfettamente il disegno della direzione aziendale, sanno che le lettere di licenziamento dopo essere arrivate ai membri della Commissione Interna e a 40 operai, arriveranno ad altri 110 e infine a tutti gli altri, compresi quei pochi crumiri che hanno ceduto al ricatto padronale sperando di salvare in tal modo il posto di lavoro. C'è qualcosa di molto preoccupante dietro alla vicenda della Milatex, qualcosa che va addirittura al di là dell'attacco ai livelli dell'occupazione e al favoreggiamento della speculazione edilizia. Il dato più allarmante è quello della connivenza del governo, dello Stato, con gli ex-azionisti della SFI, responsabili del crak che ha coinvolto migliaia di piccoli risparmiatori e circa 80 aziende industriali: dapprima abbiamo assistito alla pesante ingerenza del ministro Colombo per impedire che venisse decretato il fallimento della società finanziaria; poi si è saputo che i 650 milioni concessi dalle banche statali ISAP e IMI dopo la prima occupazione di fabbrica e con il fine di impedire i licenziamenti, sono misteriosamente finiti nelle casse senza fondo della SFI: non sono stati restituiti, né l'ISAP né l'IMI ne hanno chiesto la restituzione, non esistono garanzie sui prestiti e — per giunta — le minacce di chiusura della fabbrica sono state rinnovate e le lettere di licenziamento sono arrivate.

Procediamo con ordine e ricapitoliamo i momenti più importanti della travagliata vicenda. Alla fine di febbraio la direzione della Milatex informa la commissione interna che, a seguito del crak borsistico della SFI, si trova sprovvista dei fondi necessari per pagare la materia prima, la lana, bloccata in una nave nel porto di Genova. Gli operai vengono sollecitati a protestare, a provocare un movimento di opinione pubblica.

Il sindacato e la commissione interna scindono immediatamente le loro responsabilità e decidono autonomamente di entrare in lotta con l'occupazione dello stabilimento soltanto quando, a marzo, i vari reparti cominciano ad essere paralizzati dalla mancanza di lana. Operai e operaie rimangono in fabbrica per quasi due settimane, festeggiano Pasqua nello stabilimento ricevendo le testimonianze della solidarietà popolare.

La drammatica lotta ha un primo, provvisorio epilogo con la concessione di un prestito di 250 milioni da parte dell'IMI. La Milatex aveva detto che tale cifra era sufficiente per assicurare il lavoro alle maestranze per sei mesi e il finanziamento era stato concesso sulla base di questo impegno senza alcuna altra garanzia.

Non passano neanche quattro mesi che nella fabbrica circola di nuovo aria di crisi: la prima avvisaglia è costituita dalla facilità con la quale la direzione concede quei permessi che prima venivano quasi sempre negati; poi si passa alla chiusura temporanea di uno, due, tre reparti; ad un certo punto tutti i reparti, tranne quello del confezionamento, sono chiusi. Gli operai, che già avevano fatto una serie di scioperi per il rinnovo del contratto nazionale dei tessili, si trovano quasi tutti sospesi. Il sindacato e la commissione interna avvertono la gravità della situazione che si sta preparando e sollecitano la direzione a parlare, a far sapere cosa ha in mente: non viene nemmeno respinta, in linea di principio, la possibilità di una riduzione del personale ma si avverte che gli eventuali licenziamenti dovranno essere contrattati uno ad uno nel quadro di un esame delle prospettive aziendali. Il direttore commendator Aristei — ex dirigente delle corporazioni fasciste — e il professor Tommaso Verro nominato presidente da uno dei liquidatori della SFI fanno orecchie da mercanti.

Ha anzi inizio l'attacco contro la commissione interna e gli attivisti sindacali: il primo grave provvedimento è quello che proibisce l'affissione dei comunicati della C.I. nelle apposite bacheche. Arriva poi la sospensione di un membro del comitato direttivo della Fiot provinciale «reo» di aver cercato di raccogliere informazioni sulla situazione produttiva dell'azienda. Ai primi di novembre la direzione dell'azienda — sollecitata evidentemente dalla SFI che attende il verdetto della Corte di Cassazione — intensifica la sua azione prima ammonendo e poi sospendendo due membri della commissione interna con l'accusa di «aver gettato discredito sull'azienda facendo dell'allarmismo». E' evidente che la Milatex vuol procedere sulla strada dello smantellamento e della vendita dell'area a una grossa società immobiliare senza avere tra i piedi l'ostacolo di maestranze combattive consigliate da una accorta commissione interna.

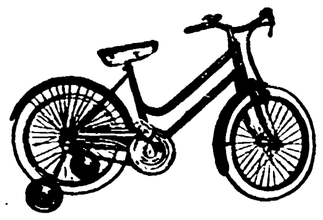
La risposta degli operai non si fa attendere: tre giorni di sciopero. Durante la lotta la azienda comunica di voler licenziare 44 lavoratori confermando in modo clamoroso la giustezza delle apprensioni della C.I. e del sindacato. Si determina immediatamente una situazione esplosiva ma per il momento lo scontro più duro è rinviato perchè, in sede di trattative, i lavoratori e la direzione si accordano nel senso che i primi tornano in fabbrica e la seconda sospende i licenziamenti. La tregua dura però pochi giorni perchè la Milatex licenzia con una scusa ridicola lo stesso attivista sindacale che in precedenza aveva sospeso per aver cercato di sapere se l'azienda si trovasse effettivamente in difficoltà. E' troppo: comincia la seconda occupazione della fabbrica e soltanto l'ingiunzione dell'ufficiale giudiziario spinge i lavoratori a modificare, dopo quasi due settimane, il tipo di lotta. Dopo lo sgombero operai e operaie, con l'eccezione di uno sparuto gruppetto di crumiri incapaci di mandare avanti la produzione, entrano in sciopero: da 50 giorni sono con le braccia incrociate.

In questi due mesi di lotta le iniziative sono state numerose: dalla conferenza-stampa al «Natale in piazza» con i compagni della Fiorentini, dai cortei all'attendamento davanti alla fabbrica.

Non c'è da dubitare che le maestranze del lanificio non accetteranno tranquillamente i licenziamenti nè la beffa di aver lottato dieci mesi soltanto per fare avere 650 milioni agli speculatori della SFI. La Milatex può e deve essere salvata. I lavoratori lo vogliono Roma ne ha bisogno

S. C.

Ugo Romagnoli
Via Ripetta 118
da OGGI
SCAMPOLI

PER L'EDUCAZIONE FISICA DEI BAMBINI
L'ANTICA DITTA
Collalti Rinaldo

Via del Pellegrino, 82 - Tel. 651.084
ROMA
SPECIALIZZATO RAMO CICLI
PER BAMBINI E GIOVANETTI
per incoraggiamento a questo nobile Sport del pedale, ha deciso, in occasione dell'Epifania, di praticare
PREZZI VERAMENTE STRAORDINARI
AFFRETTATEVI!

Appuntamento a piazza Navona

È il turno della Befana

Ultime ore di festa: ora tocca all'Epifania. I genitori romani giungono con puntualità al tradizionale appuntamento con piazza Navona, dove si possono trovare ogni qualità di dolciumi — dai mostaccioli caldi allo zucchero filato — e di giocattoli — dal vecchio cavallo a dondolo ai «robot».

Nella foto si vede un aspetto di piazza Navona ieri sera: uomini, donne e bambini accalcati dinanzi ai tradizionali «capannoni».

Ecco, intanto, gli orari dei negozi di oggi, domani e mercoledì:

ABBIGLIAMENTO, ARREDAMENTO E MERCI VARIE

Oggi: protrazione della chiusura serale alle ore 20.30.

Domani: negozi, banchi dei mercati rionali, ambulanti, posti fissi, apertura senza interruzione fino alle ore 22

Il **6 gennaio** è consentita l'apertura facoltativa dalle 8 alle 13 per la vendita dei soli giocattoli e articoli da regalo

SETTORE ALIMENTARE

Oggi: negozi, protrazione chiusura serale alle ore 20.30; rivendite di vino con licenza specifica alle ore 21,30.

Mercoledì 6 gennaio: negozi, mercati rionali, ambulanti e posti fissi: apertura dalle ore 8 alle 13.

BARBIERI E PARRUCCHIERI PER SIGNORA

Mercoledì 6 gennaio: apertura fino alle ore 13.

Nevischio durante la notte

La neve, dai monti del Lazio, sta scendendo verso la capitale Ha fatto la sua prima, timida, apparizione, la scorsa notte: poco dopo l'una, il nevischio misto ad acqua è sceso sulla città, naturalmente senza lasciare tracce. La temperatura, infatti, non è mai scesa sotto lo zero.

Qualche fiocco più fitto, invece, sui Castelli e sulle montagne oltre Tivoli.

Nella Clinica neuropsichiatrica

Bimba paralizzata e muta muore annegata nel bagno

Ha eluso la sorveglianza dell'unica infermiera — Da sola ha aperto il rubinetto: poi è scivolata nella vasca

Agghiacciante sciagura nell'interno della clinica neuropsichiatrica del Policlinico: una bimba di cinque anni, sfuggita alla sorveglianza del personale dell'ospedale, è annegata in una vasca da bagno, dopo averne aperto il rubinetto. L'agonia della piccola Maria Carmebella, semiparalizzata e resa quasi muta da una grave malattia nervosa, è stata lunga, orribile: mano a mano che il livello dell'acqua saliva ha cercato invano di muoversi, di chiamare aiuto di mettersi in salvo. Nessuno si è accorto dei suoi tentativi per uscire dalla vasca, nessuno l'ha cercata, nessuno si è affacciato nella stanza da bagno. Soltanto dopo quasi un'ora, quando l'acqua ha cominciato a uscire dalla vasca, un infermiere è entrato e ha visto il corpicino della piccola, ormai senza vita. «E' stata una disgrazia, una triste fatalità»..., hanno ripetuto i dirigenti della clinica, ai poliziotti e al magistrato che hanno aperto un'inchiesta.

«L'avevamo portata in clinica per farla curare, per farla guarire, per farle avere quell'assistenza che a casa non potevamo darle — hanno urlato disperati, agli stessi agenti, i parenti della piccola — eravamo finalmente un po' tranquilli, speravamo che presto l'avremmo riavuta fra di noi, guarita, normale...».

Maria Carmebella era stata ricoverata al reparto infantile della Neuro, perchè sofferente di «cerebropatia infantile», una malattia ai centri nervosi che le aveva quasi paralizzato le gambe e le braccia e le aveva tolto quasi del tutto la parola Ieri pomeriggio alle 17, come ogni domenica, i parenti sono andati a trovarla, poi finito l'orario di visita l'hanno salutata e sono andati via.

Parte dei bambini sono stati quindi portati a letto, dal personale della clinica, mentre un altro gruppo, tra cui la piccola Maria, è stato accompagnato a pianterreno, nella sala della televisione, e affidato alla custodia di una sola infermiera, Preziosa Conti. Maria Carmebella si è alzata quasi subito e senza essere notata dalla donna si è allontanata dalla sala, scendendo nel seminterrato. Nessuno l'ha vista scendere, nessuno l'ha incontrata nel lungo corridoio del seminterrato. La piccola ha trovato la porta di un bagno aperta, è entrata e si è appoggiata al bordo della vasca aprendo il rubinetto dell'acqua Improvvisamente, è scivolata sull'orlo viscido ed è caduta nello interno. In preda al terrore la piccola, inzuppata dall'acqua che continuava a scorrere, ha cercato di invocare aiuto, di muoversi, di uscire dalla vasca Ma i suoi già difficili movimenti, resi ancor più impacciati dal terrore non sono riusciti a salvarla, anzi, involontariamente, la bimba ha coperto anche il foro di scarico, impedendo così il defluire dell'acqua. E' rimasta per alcuni interminabili minuti ad annaspare disperatamente, poi l'acqua l'ha sommersa del tutto. Quando l'infermiere l'ha trovata non ha neanche tentato di soccorrerla, di rianimarla: ha avuto solo la forza di tirarla fuori e di chiamare il medico di turno che ha constatato la morte della bimba.

Più tardi è giunta la polizia, poi sono stati avvertiti i genitori della bimba «Avremmo dovuto tenerla con noi — hanno singhiozzato —. Anche se malata era sempre la nostra bambina, non l'avremmo mai persa di vista una cosa così orribile non sarebbe mai accaduta...». La polizia ha aperto una inchiesta per accertare la gravità delle responsabilità dei dirigenti e del personale della clinica.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi, lunedì 4 gennaio (4-361).. - Onomastico: Tito - Il sole sorge alle 8,05 e tramonta alle 16,48. - Luna: primo quarto il 10.

Cifre della città

Ieri sono nati 99 maschi e 77 femmine. Sono morti 39 maschi e 32 femmine, dei quali 9 minori dei sette anni. Temperature: massima 13, minima 3. Per oggi i meteorologi prevedono pioggia e temperatura stazionaria.

Traffico

Il divieto permanente di sosta, su entrambi i lati di via Lucrino, sarà istituito da martedì.

Mostre

Ieri mattina alla Galleria comunale di via Milano, è stata inaugurata una mostra d'arte del personale del Banco di Roma

Una interessante «collettiva» di pittori contemporanei è aperta alla galleria «La barcaccia», a piazza di Spagna 9.

Concorso

L'EPT ha bandito, nel quadro della campagna contro i rumori un concorso a premi per due soggetti inediti da cortometraggi cinematografici. Per informazioni rivolgersi negli uffici dell'EPT, in via Parigi 11, nelle ore antimeridiane.

Calcio

Il diciannovesimo torneo di calcio Enal, approvato dalla lega regionale della FIGC, si svolgerà settimanalmente ed avrà inizio dall'ultima decade del mese. Le iscrizioni dovranno giungere, non oltre il 14 gennaio, all'ufficio sport dell'Enal, in via Nizza 162

il partito

Direttivo

Il direttivo è convocato giovedì 7 alle 9 in Federazione.

Provincia

Il gruppo consiliare è convocato alle 16 in Federazione.

Attivo

L'Attivo provinciale è convocato per domenica 10 alle 9,30 nel Teatro di via dei Frentani.

Convocazioni

CAMPITELLI, ore 19, ass. comunisti telefonici; ALBANO, ore 19, segreteria di zona; GROTTAFERRATA, ore 19, ass. con Marini; COLLEFERRO, ore 19,30, ass. con Fredduzzi; FEDERAZIONE, ore 18, segreteria zona Tivoli; VALMONTONE, ore 19,30, C.D. con Verdini; FEDERAZIONE, ore 20, segr. zona Tiburtina; POSTELEGRAFONICI, ore 18,30, C.D. in sezione

Alla Magliana

Manovale suicida sui binari del «metrò»

Un muratore di 65 anni, si è ucciso gettandosi alla Magliana sotto il convoglio della linea Roma-Ostia, che lo avrebbe dovuto portare ad Acilia, dove abita al Villaggio Palocco. Il drammatico episodio è avvenuto ieri pomeriggio poco dopo le 18. Il suicida, Federico Cardinale, secondo le prime indagini della polizia, sembra sia stato visto nel pomeriggio all'Ippodromo di Tor di Valle.

Una donna di 64 anni, si è gettata dalla tromba delle scale de la sua casa al terzo piano di via XX Settembre 29, ad Anzio. Pierina Pollastrini, sofferente da tempo di arteriosclerosi, è morta sul colpo.

Uccisa da una «1300»

Maria Grognoli, di 54 anni, abitante in via Francesco Di Benedetto 75, è stata travolta da una «1300» mentre ieri mattina attraversava la via Tuscolana al chilometro 17 Trasportata al San Giovanni con un'auto di passaggio vi è spirata nelle prime ore del pomeriggio

Auto fuori strada: 7 feriti

Una «1100» con 7 persone a bordo è uscita di strada, è capottata e ha finito la sua corsa in un campo. Tutti gli occupanti della vettura sono finiti all'ospedale L'impressionante incidente stradale è accaduto ieri mattina in località Foglian, presso Nettuno I feriti, dei quali i primi tre ricoverati in osservazione all'ospedale di Nettuno, sono: Michele Acquaviva, che si trovava al volante della vettura, Immacolata Bertone, Romano Michelini, Lucia, Riccardo e Vincenzo Acquaviva, e Antonio Lucio

Svaligiata una tabaccheria

I ladri sono entrati, nottetempo, nella tabaccheria di Pietro Levorato, in via Orazio Dellesbirro 49. Hanno portato via 75 chilogrammi di sigarette estere, per un valore di un milione e mezzo di lire Indagano i poliziotti del commissariato di Ostia Lido

Chi dorme perde 15 pecore

Il pastore Benedetto Quintili, di 30 anni, mentre pascolava il suo gregge in un prato della Magliana, si è addormentato. Ne hanno approfittato i ladri per portargli via 15 pecore.